

Marco Mugnaini, *ONU: una storia globale*, Seconda edizione ampliata, Milano, Franco Angeli, 2023, pp. 266, € 29, ISBN 978-88-351-4624-7.

In uno scenario planetario in cui il multilateralismo sta subendo un'erosione senza precedenti e le relazioni internazionali paiono sempre più governate da un ritorno al *balance of power* che fu il metodo in vigore nei secoli passati, Marco Mugnaini si cimenta in un'ulteriore disamina storica delle Nazioni Unite, allargando lo sguardo al complesso delle organizzazioni internazionali del sistema onusiano, e inserendo nuovi strumenti di ricerca storico-tematici utili per conoscere le turbolenze e le sfide del mondo odierno. Anche qui, come nella precedente edizione (recensita in RSPI 88:4, 2021, pp. 633-634), l'analisi sull'evoluzione del sistema delle Nazioni Unite aiuta a comprendere come esso sia in costante trasformazione a misura del

percorso politico, economico, sociale delle genti, e per questo costituisca un punto di equilibrio fondamentale nel contesto di dinamiche in perpetuo divenire. Dagli albori delle unioni pubbliche internazionali che hanno caratterizzato le prime cooperazioni tecniche di fine Ottocento registrando l'interdipendenza dettata dalla rivoluzione industriale, alla fase di pausa forzata conseguente al proliferare di nazionalismi e alleanze contrapposte che culminarono nelle Grandi guerre del Novecento e nel tracollo della Società delle Nazioni, all'emergere dell'ONU quale organizzazione internazionale globale sorta sulle macerie del secondo conflitto mondiale, e affiancata da parallele istituzioni economico-finanziarie (Fondo Monetario Internazionale e Banca Mondiale), nonché dal graduale consolidarsi di una pluralità di programmi e agenzie specializzate che ne perseguono e traducono in concreto gli obiettivi.

Ciò che distingue l'ONU dalle precedenti aggregazioni internazionali, osserva l'Autore, sono i tre pilastri strategici su cui si fonda, e cioè la salvaguardia della pace e sicurezza mondiale, ma anche le questioni economico-sociali, e la protezione e promozione dei diritti umani. È nel Secondo dopoguerra infatti che si fa strada la Dichiarazione universale dei Diritti umani del 1948, un testo mirabile per sintesi e chiarezza programmatica, che inaugura un nuovo filone del diritto internazionale e con esso la civiltà dei diritti che qualche anno dopo troverà epocale applicazione nel processo di decolonizzazione. È con l'ONU che il capitolo economico-finanziario-sociale viene preso in carico dall'ECOSOC e dalle sopracitate istituzioni collegate e, non ultimo, che la gestione del capitolo pace e sicurezza si arricchisce nel 1957 di una nuova agenzia, l'AIEA, con il ruolo di promuovere tecnologie pacifiche e sicure, verificare le prescrizioni del Trattato di Non-Proliferazione che verrà alla luce nel 1970 e da allora in poi con il compito cruciale di vigilare sui rischi di proliferazione nucleare.

I tre pilastri così configurati valgono a pilotare il mondo attraverso i tormentati decenni del dopoguerra, il susseguirsi di momenti di crisi che l'Autore passa in rassegna a partire dalla competizione alimentata da divergenze ideologiche durante la Guerra fredda, e proseguendo con la nuova geografia dettata dal collasso dell'URSS e dalla disgregazione dell'ex-Jugoslavia, con l'emergere sulla scena mondiale di nuovi assertivi attori, *in primis* la Cina, con la dialettica tra regionalizzazione e globalizzazione, e con l'avanzare di nuove sfide globali nei confronti delle quali risposte unilaterali sono chiaramente insufficienti. Uno scenario che, sostiene l'Autore, evoca una ridefinizione dell'agenda diplomatica e delle priorità internazionali. Una situazione fluida, caratterizzato da ricorrenti istanze di riforma del sistema onusiano e al contempo dall'emergere di nuove piattaforme plurilaterali, fra tutte il G7, il G20, i BRICS. Un processo in divenire, che trova conferma nella ineludibile esigenza di un aggiornamento del sistema stesso che apra la strada a una migliore partecipazione ai processi decisionali politici ed economici da parte dell'intera *membership*, ivi inclusi i Paesi comparsi sulla scena mondiale nei decenni post-bellici, il cosiddetto Sud Globale. Già negli anni Settanta, osserva l'Autore, come risultato della liquidazione degli Imperi coloniali europei il dibattito in Assemblea generale e nelle Agenzie specializzate si era trasferito dai problemi Est-Ovest alle tematiche Nord-Sud, inaugurando la cosiddetta fase terzomondista della storia dell'ONU. Fase tramontata negli anni Ottanta, complice il riacutizzarsi del confronto Est-Ovest, come testimonia il cambio di paradigma nell'approccio Nord-Sud e alle tematiche economico-sociali e in particolare la

Recensioni e segnalazioni

sostituzione di teorie keynesiane con teorie liberiste, per riemergere nei decenni successivi quando la citata dissoluzione dell'URSS e il contestuale allargamento della *membership* hanno comportato un cambiamento epocale delle condizioni mondiali e conseguenti nuove sfide. La ridefinizione dell'agenda e delle priorità è stata avviata a partire dai *Millennium Development Goals* (MDGs 2000-2015) e la successiva Agenda 2030 per lo Sviluppo (SDGs), dall'accento posto sulle problematiche ambientali, e dalla 'seconda era nucleare' che ha valorizzato il ruolo dell'AIEA. Tuttavia il tema, osserva l'Autore, rinvia alla dialettica tuttora in corso sul ruolo dell'ONU e delle organizzazioni internazionali con riferimento ai processi di globalizzazione e regionalizzazione, ai fenomeni di terrorismo estremo, massicce migrazioni di popoli, narcotraffico, conflitti ibridi tra guerre civili e crisi internazionali, cambiamenti climatici. Nel contesto di tendenze all'unilateralismo e antagonismo che, osserva l'Autore, indeboliscono le organizzazioni internazionali preposte alla sicurezza. L'Autore focalizza così l'imperativo di perseguire le istanze di riforma del sistema onusiano per rispondere ai dilemmi del mondo odierno. Istanze di riforma – egli riconosce – riscontrate costantemente dall'Italia con un approccio ispirato alla necessità di conseguire un più alto grado di universalità e rappresentatività del sistema multilaterale e una maggiore capacità di azione attraverso meccanismi di rinnovamento. Questa è la missione di cui l'Italia continua responsabilmente a farsi carico per una urgente salvaguardia del pianeta e dell'umanità.

(Laura Mirakian)